

Bologna Sette digitale
prova 4 numeri gratis

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



Dossetti, Vespri e Messa di Zuppi nel 25° della morte

a pagina 2

Don Marcheselli racconta: «Io, prete in Congo»

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Sabato 11 nella chiesa del Corpus Domini convocazione del Consiglio pastorale allargato a moderatori, vicari episcopali e pastorali e direttori degli Uffici, per presentare contenuti e metodi della prima fase

DI MARCO BONFIGLIOLI
E LUCIA MAZZOLA *

Chi cammina verso una meta, sa quanto sia importante il viaggio. Mentre si viaggia ci si ferma, si rifiata, si cala il ritmo se si è stanchi, si guarda il paesaggio intorno. Nel cammino poi ci si affianca a qualcuno, si vive una prossimità, fisica, ma anche emotiva, spirituale. Papa Francesco sembra intendere questo quando, presentando il Sinodo, insiste sui concetti di Chiesa dell'ascolto e Chiesa della vicinanza e sulla necessità di «ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali», come ha detto il 9 ottobre scorso, aprendo il percorso sinodale. E ancora, ha ricordato qual è lo stile a cui aspirare: quello di «una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio». Obiettivo è quindi mettersi in ascolto di quello che lo Spirito sta dicendo alla Chiesa, interrogandosi su quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale, che cammina insieme nell'annuncio del Vangelo. Il Sinodo è un avvenimento della Chiesa universale, ma ogni parte del mondo è chiamata a partecipare e a viverlo secondo le proprie peculiarità. Dieci sono i nuclei tematici, le domande aperte su cui confrontarsi. La Diocesi di Bologna ha scelto di focalizzarsi su quattro. Il primo si intitola «Compagni di viaggio» e vuole individuare chi sono quelli con cui camminiamo, chi i lontani, chi è lasciato ai margini. Poi c'è il tema dell'ascolto, filo rosso del percorso, ma anche argomento specifico. Quali sono le voci da ascoltare? Che spazio hanno i laici, le donne, i giovani? Quali sono i pregiudizi, le incrostazioni, che spazio ha nella Chiesa la voce di chi nel mondo conta di meno? Terzo tema è il dialogo, che richiede una valutazione degli spazi e degli strumenti nella Chiesa locale, al proprio interno ma anche verso



Persone sotto i portici di Bologna (foto Casalini)

Sinodo, comincia la via diocesana

l'esterno: con le diocesi vicine, le comunità religiose, i credenti di altre religioni, i non credenti. Infine, «Autorità e partecipazione», ovvero: come si decide, come si scelgono obiettivi, modalità, passi da compiere? Come funzionano gli organismi già presenti? Questo processo a Bologna si giocherà su più piste (territorio, aggregazioni, categorie): la sfida è quella di trovare una sintesi e dei punti di contatto. Preliminare a questa fase è la convocazione di sabato 11 dicembre nella chiesa del Corpus Domini, del Consiglio pastorale diocesano allargato a moderatori, ai Vicari episcopali e pastorali e ai direttori degli Uffici diocesani, per presentare contenuti e metodi della prima fase «narrativa» del cammino sinodale della nostra Chiesa. Questo il programma della mattinata: alle 9.30 accoglienza in chiesa e breve spiegazione del mosaico di Rupnik (don Stefano Zangarini), poi Canto dell'Ora Terza e recita della Preghiera del Sinodo; alle 10 introduzione dell'Arcivescovo; alle 10.15 video preparato per «pubblicizzare» la prima fase del cammino sinodale; alle 10.25 intervento: Papa Francesco,

facci capire: perché un Sinodo?» (don Federico Badiali); ore 10.45 presentazione del percorso del Sinodo per la nostra diocesi a cura dei sottoscritti; ore 11.15 breve pausa; ore 11.30 ritorno in assemblea e spazio per domande e interventi; alle 12.30 conclusioni dell'Arcivescovo. Si vogliono coinvolgere le Zone pastorali per arrivare in modo capillare alle parrocchie; la proposta è di creare gruppi che si confrontino nel modo più aperto e libero possibile sui quattro temi. Questo varrà anche per i movimenti, le associazioni, gli ambienti di vita, con la regia degli Uffici diocesani. Il successivo appuntamento diocesano sarà il 15 gennaio, con un incontro online indirizzato a tutti i coordinatori o «facilitatori» dei gruppi sinodali. Si arriverà a una sintesi per spiegare quali sono i frutti dello Spirito, i sogni e le speranze della nostra chiesa di Bologna oggi. Ogni Chiesa locale completerà poi questa fase con un'assemblea diocesano, per riconsegnare alla diocesi il frutto dell'ascolto. Ma questa è la meta, per adesso l'importante è vivere il cammino.

* referenti sinodali diocesani

Incontro in ascolto dei giovani e sugli effetti della Dad

Sabato 11 alle 16.30 nell'auditorium Santa Clelia della Curia un incontro-dialogo farà il punto sull'impatto della didattica a distanza (Dad). Verranno presentati i risultati del monitoraggio svolto in questi mesi tramite questionario online a cui hanno partecipato più di 1000 studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Bologna. L'analisi dei dati è stata effettuata dalla Fondazione Ceis onlus. L'evento è promosso dagli Uffici diocesani Pastorale scolastica, Pastorale giovanile, Comunicazioni sociali, Pastorale familiare, Irc e dal Consultorio familiare bolognese. Parteciperanno il cardinale Matteo Zuppi, Luciano Floridi, docente di Filosofia ed Etica dell'informazione all'Università di Oxford e di Sociologia all'Università di Bologna, Daniele Ara, assessore alla Scuola del Comune, Giuseppe Panzardi, direttore dell'Ufficio scolastico provinciale, Bruno di Palma, direttore dell'Ufficio scolastico regionale e Krzysztof Szadejko dell'Istituto di Scienze dell'Educazione e della Formazione «Giuseppe Toniolo» di Modena. È stato invitato anche il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Gli ospiti intervorranno in presenza e in collegamento all'evento, che sarà trasmesso sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. La partecipazione in presenza all'incontro è su invito.

conversione missionaria

Buona Hannukkah, carissima Europa

Il recente dibattito in ambito europeo ci dà la possibilità di fare ancora in tempo ad augurare «Buona Hannukkah!», la Festa delle luci, ai nostri padri e fratelli Ebrei, cercando di rimediare alla diffusa ignoranza. In ebraico la parola hannukkah significa «inaugurazione» e commemora la consacrazione di un nuovo altare nel tempio di Gerusalemme, nel 164 a. C., dopo la profanazione operata dagli Elleni, successori di Alessandro Magno, che con violenza efferata avevano tentato di distogliere gli Ebrei dalla Torah, in particolare da alcuni precetti come il Sabato e la circoncisione.

Come racconta il Primo libro dei Maccabei: «Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani. Stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni» (I Mac 4, 58-59). Quest'anno la festa si celebra dal tramonto di domenica 28 novembre fino alla sera di lunedì 6 dicembre.

Impariamo così che l'inclusione richiede rispetto, e, prima ancora, conoscenza e amicizia per condividere la gioia dell'altro e rallegrarci con tutti nell'augurare a chiunque «Buon Natale del Signore Gesù!». Stefano Ottani

IL FONDO

La rabbia e la dolcezza nella vita

Al bar in centro, vicino alle Due Torri e a Piazza Maggiore. Al bancone si avvicina una coppia di amiche, signore di mezza età in pausa pranzo, che hanno ordinato caffè e cappuccino. La barista chiede a una di loro: «Vuole sopra una scaglia di cioccolato?». Pronta e secca la risposta della donna: «Sì, perché ho bisogno di dolcezza, visto che siamo in questo mondo crudele e schifoso!». Ecco la perentoria risposta che fa sussultare, gluk... anche il mio cappuccino in gola. Questa è la realtà di oggi, una condizione umana che sprigiona rabbia e cerca dolcezza. Stressati per la perdurante pandemia, che costringe a limitazioni, e per la crisi economica che tocca le bollette e i portafogli delle famiglie. Oltre alla reazione c'è bisogno di tenerezza. E di ragionamento per un soprassalto di responsabilità. Ora che siamo in tempi di Super Green Pass e di mascherine portate anche sotto i portici, non bisogna abbassare la guardia. Aumentano i contagi, la minaccia del virus è ancora presente, occorre proteggersi senza perdere l'attesa del Natale e la voglia di stare insieme. È presuntuoso pensare che tutto sia finito. Non è così. La campagna vaccinazioni deve procedere spedita con la terza dose, non solo per ragioni sanitarie e umane ma pure per esigenze economiche e sociali. Rafforzare i legami in questo tempo di fragilità significa prevenire e curare, avere attenzione a sé e agli altri. Senza lasciarsi andare a scorribande giovanilistiche e a polemiche da salotto. Evitare assembramenti e rispettare le norme di sicurezza anticovid non è un gesto fasullo ma un atto di carità. «Siamo in ballo come prima» ammoniscono dal mondo sanitario, perciò non si deve correre dietro alla propaganda e ai divisivi complottismi che ignorano il dramma di chi rischia la salute e la vita. E, finalmente, si può vivere l'incontro tra fede e scienza in un rapporto di reciproca fiducia. Siamo chiamati, pertanto, ad un tempo di rigenerazione. Il cammino, anche sinodale, in questo Avvento si compie innanzitutto ascoltando le fatiche, comprendendo e condividendo le condizioni dei più deboli e dei più fragili. Nella tempesta perfetta, nell'infodemia di tante notizie non tutte verificate, e spesso anche fake, siamo invitati a vegliare, ad alzare il capo, a custodire il cuore. In attesa. Senza sonnecchiare sulla «poltrona della pigrizia» e badare solo alle proprie cose, chiusi in casa. Restare svegli, quindi, per cambiare e vivere il tempo dato e offrire un po' di dolcezza ad un mondo arrabbiato.

Alessandro Rondoni

IMMACOLATA

Messa in San Petronio e omaggio del cardinale

Mercoledì 8 dicembre la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. L'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa solenne alle 11.30 nella Basilica di San Petronio. Nella Basilica di San Francesco alle 15.30 recita del Rosario; alle 16.15 il Cardinale porgerà il tradizionale omaggio floreale alla statua dell'Immacolata collocata sulla colonna di piazza Malpighi. Anche quest'anno la tradizionale «Fioretta» non può avere luogo e si chiede di sostituirla con la Novena dell'Immacolata nella Basilica di San Francesco. L'omaggio floreale del Cardinale sarà visibile in streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube 12PorteBo. A seguire, nella basilica di San Francesco Vespri solenni e Messa presieduti dall'Arcivescovo.

Alberone, la chiesa è rinata e riapre

Anche il più piccolo borgo possiede una chiesa, segno di un tempo in cui, oltre alla piazza, ciò che faceva paese era la chiesa stessa col campanile. Riavere la nostra chiesa significa così non solo riaprire un luogo di culto per una piccola comunità cristiana, ma anche restituire ad Alberone un segno di identità che, per una piccola frazione ai margini ed in bilico tra due Comuni (Cento e Finale Emilia) e due Province (Ferrara e Modena) conta davvero tanto. La riapertura sarà oggi con la Messa alle 18 presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il percorso è stato impervio e uno dei più lunghi tra le nostre chiese ricostruite dopo il terremoto del 2012; questo va detto, ma anche perché l'impresa

era tutt'altro che semplice: della chiesa dei primi del 900 - un neogotico sui generis - erano rimasti sostanzialmente integri solo i muri laterali e la facciata (del 1958): le volte, parte del soffitto, erano macerie che cadendo avevano privato la chiesa anche di altare, diverse opere ed arredi. L'ingegner paziente del lavoro dell'ingegner Fabrizio Zito per la parte strutturale e degli architetti Rossella Bizzi e Beatrice Malaguti per quella architettonica, la capacità realizzativa compiuta dall'impresa Consorzio Artigiani Romagnolo e le consociate, hanno fatto più di restituirci una chiesa: hanno ricreato il Miracolo dei nostri padri che la costruirono dal niente con abilità e fede. Non possiamo che

essere grati, per tutto questo, alla collaborazione fattiva della Regione Emilia Romagna e del Comune di Cento ma soprattutto all'Ufficio diocesano per la Ricostruzione che nelle persone dell'ingegner Fabio Cristalli e di monsignor Mirko Corsini fra tutti; oltre a rendere tutto questo possibile, sono sempre stati presenti, fondamentali e capaci. Abbiamo così di nuovo un luogo degno dove celebrare e l'opportunità di conservare la memoria dei nostri padri. Ora chiediamo solo la Grazia di esserne degni noi! La chiesa è dedicata alla Madonna del Salice ovvero una Madonna apparsa in località Malafitto, nella parrocchia di Alberone, nel 1631 ad una bambina di nome

Camilla. Tale evento radunò così tante persone che Alberone divenne presto parrocchia. Prima dei danni dal terremoto la chiesa fu abbellita sia negli anni 70/80 che nel primo decennio del 2000 da don Adelmo prima e don Alberto De Maria. La parrocchia di Alberone è parte di una sorta di Unità pastorale di 5 parrocchie che comprende anche Buonacompria (da cui peraltro dipendeva fino al 1600), Casumaro, Renazzo e Reno Centese; insieme queste parrocchie sono nella Zona Pastorale di Renazzo-Terre del Reno.

Marco Ceccarelli
parroco di Alberone,
Casumaro, Reno Centese,
Renazzo, Buonacompria



La chiesa di Alberone

Oggi alle 18 la Messa di Zuppi nell'edificio intitolato alla Madonna del Salice e gravemente danneggiato dal terremoto del 2012

UFFICIO FAMIGLIA

Nuovi percorsi al matrimonio

In diocesi, ogni anno, sono attivati una cinquantina di Percorsi in preparazione al matrimonio: l'obiettivo, da alcuni anni, è che si organizzino almeno un Percorso in ogni Zona pastorale. Di norma si tratta di incontri preparati con grande creatività e curati in tutti i particolari: la consapevolezza che sostiene gli animatori di questi Percorsi è sempre più centrata sul fatto che i fidanzati arrivano alle porte del matrimonio con cammini di fede molto spesso interrotti tanti anni prima. E' necessario annunciare la bellezza del matrimonio cristiano ma anche riallacciare il dialogo sulla fede, sulla preghiera, sul discepolato e sull'appartenenza alla Chiesa. L'Ufficio di Pastorale Familiare propone di riflettere su questi temi in un Convegno, in due tappe, al quale sono invitati tutti gli Animatori dei Percorsi per i fidanzati; entrambe si



tengono in Seminario Arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4) dalle 15.15 alle 18.30. Oggi la prima tappa: parteciperanno il direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, fra Marco Vianelli, assieme a Stefano e Barbara Rossi, la coppia referente nazionale. Sarà presente anche il cardinale Matteo Zuppi. Domenica 12 si dialogherà con due esperienze dal territorio nazionale: parteciperanno Piercarlo ed Elena Lucentini, Giorgio e Silvia Dario e don Giacomo Pompei, tutti della diocesi di Macerata e Claudio e Flavia Amerini della diocesi di Mantova.

Università, la gioia delle differenze

DI LUCA TENTORI

«Nelle infinite navigazioni in rete è molto più facile omologarsi agli altri. Ci sostiene tantissimo invece ritrovarsi nella comunione, nella differenza, nelle caratteristiche del dono che ciascuno di noi è». Lo ha detto il cardinale Matteo Zuppi lunedì scorso in cattedrale durante l'omelia per la Messa curata dall'Équipe diocesana per la Pastorale universitaria, per studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo dell'Università di Bologna. «Qui c'è la gioia di tante realtà diverse, - ha proseguito l'arcivescovo - di tante storie, di tanti itinerari diversi, che poi nella nostra città, nella nostra Università qualche volta si incrociano, qualche volta si sfiorano, qualche volta si ignorano.

Potersi ritrovare insieme in questa comunione, in questo legame che ci sostiene è tanto importante: purtroppo l'uomo digitale è molto più omologato, soprattutto se manca l'orientamento, se non sa dove andare». «Ci ritroviamo all'inizio del percorso di Avvento», ha detto don Francesco Ondedei,

direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria - per una celebrazione che quest'anno è intitolata all'insegna della "Fratelli tutti", "I volti concreti da amare sono il senso della vita". Questa espressione vuole esprimere il desiderio di un nuovo inizio, un tentativo per ripartire con le relazioni pensando non più solo a se stessi, ma agli altri come centro. Se dovessi dare un'immagine geometrica suggerirei non il cerchio che prevede un solo centro, a cui forse stavamo tendendo, ma quella di un'ellisse, cioè due fuochi che accendono il cerchio che si forma. Il cammino umano e spirituale di Avvento si dirige verso la stessa meta, il Dio che si è fatto uomo». Il video completo dell'omelia è presente nel canale di YouTube di 12Porte.



La Messa (foto Minnicelli-Bragaglia)

Domenica 12 dicembre dalle 16.30 in cattedrale Vespri e Messa presieduti dal cardinale in ricordo dei 25 anni dalla morte di don Giuseppe

Dossetti, sguardo su Dio e sui fratelli

DI PAOLO BARABINO *

«Amore e morte; amore è morte. Cioè per capire bene l'Evangelo, le parole di Gesù, le sue esortazioni, le sue raccomandazioni, il suo testamento, la sua passione, la sua risurrezione, bisogna però sempre guardare al Crocifisso... Questo mi sembra il modo più elementare, più facile, più pigro se volete, di pregare. Sì, c'è una pigrizia e c'è la consapevolezza che se non lo fa lui di pregare e di realizzare la preghiera in noi, noi non lo facciamo. E c'è anche l'altra consapevolezza che il vero amore finisce, in tutti i sensi, nella morte. E che alla fine delle fini il vero cristiano è (come ci insegna sant'Ignazio) solo il martire, o colui che per lo meno tende con le sue forze, con i suoi limiti, al martirio. Perché se ci si sforza di fare il contrario o per lo meno se si cerca di dare una misura all'amore, non è più amore. Non dico che ci sforziamo noi di realizzare l'ultima misura, cosa di cui non siamo capaci; ma non possiamo porre nessuna misura precedente, più limitata, più al di qua; e dire: "sino a questo punto e poi più". Invece no: bisogna lasciarsi andare e abbandonarsi!» (Giuseppe Dossetti, 1988). Don Giuseppe si esprimeva così in un fine settembre di tanti anni fa, davanti alla comunità riunita, e queste parole mi hanno fatto tornare alla mente gli ultimi mesi della sua vita. I ricoveri in ospedale, le lunghe giornate di degenza e di fatica, i rientri a casa - nella piccola cella del monastero diventata così stretta per servire un malato ma anche così simbolica - sono stati tutti giorni segnati dalla sguardo verso il crocifisso e dalle molte preghiere, tante volte faticosamente espresse e tante altre volte rimaste negli occhi. L'ultimo sguardo, il mattino presto del 15 dicembre 1996, fu poi quello verso il fratello vicino, il fedele Michele, mentre l'ultimo fremito di un corpo provato si portò via la sua vita in un momento. Uno sguardo con occhi grandi da bambino smarrito che cerca un appoggio. «In questi giorni, credo di aver raggiunto il vertice di una fraternità semplice e vera quale, forse l'ho sognata spesso volte ma mai

sentita così pienamente realizzata, sia pure senza potere viverla, senza ombre e senza diaframmi, per pura Grazia di Dio, del Cristo Crocifisso e Risorto e della Santissima Sua Mamma», ci aveva scritto un anno prima dall'ospedale di Modena. Quest'anno ricordiamo il 25° anniversario del suo transito e questi due sguardi ci sono ancora così presenti. Lo sguardo al crocifisso e quello al fratello, in una espansione del suo cuore che voleva raggiungere tutti e tutti raccogliere davanti a Dio. Don Giuseppe non ha mai sentito il suo cammino e la sua vicenda in modo individualistico, come un anelito individuale a Dio e neppure come aspirazione di un piccolo gruppo elitario più o meno separato, ma si è posto nella Chiesa con immediatezza e totalità per abbracciare il mondo (e quanto ha insistito sulla grandezza del mondo rispetto a ogni nostro piccolo e meschino confine, interiore o fisico). Nell'impegno civile, politico ed ecclesiale ha sempre cercato di ascoltare e di capire per poter intervenire sulla realtà, modificarla, cambiarla. Aveva una grande consapevolezza della urgenza dei cambiamenti e del rischio del volontarismo e del protagonismo, così la sua vita si è spesa nel desiderio di farsi discepolo, di consegnarsi alla forza dello Spirito Santo e all'azione di Dio nell'uomo, libera e liberante. Ha saputo così prendersi responsabilità molto grandi ma anche fare molti passi indietro e lasciare posti importanti. Credo che sarebbe felice che oggi la Chiesa, nella sua ricerca e difficoltà, si interroghi su una vita sinodale. Io credo che avrebbe tante cose da dire e tante domande che confesserebbe per lui stesso inavase ma essenziali. Credo che ci spingerebbe a fare le cose seriamente e a portare avanti la ricerca con verità interiore e radicalità, con fiducia in Dio ed energia. Don Giuseppe è stato in questo un maestro e un vero padre. Per tanti aspetti questi anni passati così rapidamente sono stati anche anni in cui ci è mancato moltissimo il suo insegnamento e il suo esempio, la sua capacità di penetrazione e di inclusione, di analisi e sintesi, ma ci è restato il suo insegnamento a volgersi al Crocifisso e

al fratello. Mi è caro ricordare in questa occasione e tra questi pensieri anche un suo figlio amatissimo, don Athos Righi, di cui il 19 dicembre ricorre il primo anniversario della morte. Nei prossimi giorni vorremmo ricordare don Dossetti in modo solenne nella celebrazione in cattedrale, presieduta dal cardinale, domenica 12 dicembre pomeriggio. Alle ore 16.30 ci saranno i Vespri e, al loro interno, una lettura di testi di Dossetti che riprendono alcuni tratti della sua larga paternità. Alle 17.30 la Santa Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. In libreria sono poi appena usciti alcuni volumi: «Lettere alla comunità dalla Terra Santa (1972-1975)», a cura della Piccola Famiglia dell'Annunziata, edizioni Paoline e «Il Signore della Gloria. Un discorso su conversione e storia», a cura di Enrico Galavotti e Fabrizio Mandreoli per i tipi de Il pozzo di Giacobbe.

* superiore della Piccola famiglia dell'Annunziata



Don Giuseppe Dossetti con don Athos Righi

Gara diocesana dei presepi tramite le fotografie

Una lettera dell'arcivescovo invita a partecipare. Le immagini, formato jpg, dovranno essere inviate per mail entro il 15 gennaio 2022



Presepio, icona su legno del secolo IV

Con l'Avvento torna la Gara diocesana «Il Presepio nelle Famiglie e nelle Collettività», annunciata da una lettera dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che invita a partecipare. La Gara è una delle tante eredità del cardinale Giacomo Lercaro, ed è alla 68° edizione: è rivolta a tutti, e ci si iscrive inviando una mail all'indirizzo presepi.bologna2021@culturapopolare.it; allo stesso indirizzo poi dovranno giungere le fotografie del presepio, formato jpg (non inviare video!), entro il 15 gennaio 2022. La valutazione dei presepi, dati i tempi, non potrà avvenire come in passato attraverso la visita dei responsabili della gara per ogni Vicariato o Zona pastorale, ma sarà effettuata tramite le immagini, con la consueta attenzione, categoria per categoria, da una apposita commissione centrale, che individuerà i presepi e li assegnerà alle diverse categorie: premi extra, primi, secondi e terzi premi, presepi d'arte, creatività. La Gara ha conosciuto nel tempo momenti di grande o di piccola

affluenza: ma sempre è stata incentivo a riflettere sul Mistero del Natale, e su come far memoria della nascita di Gesù, su come vivere l'attesa del Signore che viene per la prima volta fra gli uomini, e riconosce come Egli sia in mezzo a noi, nella nostra vita quotidiana. Nel presepio tutti si immedesimano nella scena e scelgono come onorare Gesù. La premiazione è fin d'ora fissata a sabato 19 marzo 2022, il sabato precedente l'Annunciazione, ed è bella la coincidenza con la festa di San Giuseppe, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 71) alle 15: contiamo che possa essere in presenza e invitiamo quindi a presentarsi anche chi ha partecipato nel 2020, per ricevere il premio e l'attestato. Aspettiamo quindi, dal 15 dicembre, le foto degli iscritti! Sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it troverete il bando intero e la lettera del Cardinale; info al succitato indirizzo e anche chiamando la segreteria: 335.6771199.

Gioia Lanzi



Un momento del ricordo di Christina

In ricordo di Christina e delle altre

Sono oltre cento, ad oggi, le donne vittime di femminicidio in Italia nel 2021. Centoventimila sono, in un calcolo per difetto, le prostitute in Italia. Sono due numeri che in comune hanno la violenza sulle donne: schiavitù, tratta, sfruttamento, abusi, torture, morte. E se alcuni di questi numeri coincidessero? Christina, 22 anni, «prostituta uccisa da un cliente»: trattata come una cosa da sfruttare, usare, buttare. Lì, dove oggi è un cippo, una lapide. Quaranta euro, pagamento anticipato e un elenco di parole: prestazione, godimento, consumare, tempo... Il 16 novembre 2009 Christina è stata uccisa da Francesco, di 24 anni: il cliente. E ogni anno lì, in quella strada si ricorda, con una preghiera le tante Christina, schiacciando l'ipocrisia con la pietà e la concretezza di una mano tesa alle

donne. Così il 29 novembre scorso, quando si è celebrato un momento di preghiera in memoria delle donne vittime di tratta e di violenza e per ricordare, insieme a Christina Ionela Tepuru, costretta a prostituirsi e assassinata, tutte le donne vittime di violenza. L'iniziativa, promossa dai volontari del Progetto «Non Sei Sola», dell'associazione Albero di Cirene, e condiviso con altre associazioni, civili e religiose, già dal 2010 è divenuto un appuntamento irrinunciabile. Erano presenti la presidente del Consiglio comunale di Bologna Maria Cristina Manca, la presidente del quartiere Borgo Panigale-Reno Elena Gaggioli e il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. L'arcivescovo ha posto l'accento sull'impegno contro il pregiudizio, con la costanza e l'insistenza dei

volontari che incontrano le donne prostitute sulle nostre strade; insistenza e presenza che permettono di costruire una relazione di fiducia che spezza le catene della schiavitù. E in questo cammino faticoso anche le istituzioni dovrebbero sostenere ogni donna e non lasciarla sola come è accaduto ad Adelina Sejdini che, dopo aver spezzato le catene della schiavitù denunciando i suoi aguzzini e continuato a lottare per liberare altre donne schiave, si è vista rifiutare la cittadinanza italiana e consegnare il foglio di via per l'Albania, una condanna a morte. E lei, ormai italiana dentro, non ha retto affidando al Tevere il suo ultimo alito di vita.

Rosa Francavilla
Albero di Cirene

«Scia...Bologna, la finale di Tokyo sotto le Due Torri»

Domenica alle 18.30 al Paladocza si terrà «Scia...Bologna, la finale di Tokyo sotto le Due Torri», evento organizzato dalla sezione schermo di Sef Virtus nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni di vita della Società sportiva. L'evento vuole essere la rivincita della finale di sciabola individuale tra il virtussino Luigi Samele, primo italiano a vincere una medaglia ai Giochi di Tokyo 2020, e l'ungherese tre volte campione olimpico Aaron Szilagyi. I biglietti sono acquistabili sul sito vivaticket.com al prezzo di 15 euro cadauno e parte del ricavato sarà devoluto a favore dell'Opera Padre Marella, da sempre impegnata nell'assistenza alle persone più fragili, attraverso il soccorso alle povertà e investendo sul futuro e sulle autonomie.

VIA DEL CARROZZAIO

Mercoledì 8 Opimm in festa

Mercoledì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione sarà festa per l'Opera dell'Immacolata (Opimm) nella propria sede di via del Carrozzaio 7. Alle 9.30 il cardinale Zuppi celebrerà la Messa a cui seguirà la consegna delle targhe per i 25 anni di lavoro in Opimm e l'esibizione del Coro Centopassi. Dalle 9 alle 13 si potrà visitare anche la mostra mercato dell'Atelier di Ceramica. Gli oggetti potranno diventare originali regali di Natale con cui i/le partecipanti potranno sostenere la missione di Opimm a favore dell'inclusione sociale delle persone con disabilità e fragilità. Per accedere alla sede è necessario registrarsi ed esibire il Green Pass; tutte le informazioni sul sito www.opimm.it



Il logo di Opimm

Giornata in ricordo di don Aquilano a dieci anni dalla morte

«Il lavoro nobilita e mobilita» è questo il titolo della giornata di approfondimento organizzata, in occasione del decimo anniversario dalla scomparsa di don Saverio Aquilano, dalla Fondazione Opimm Onlus insieme a Scuola centrale di formazione, la Fondazione Gesù divino operaio e l'Associazione Amici di Opimm. L'iniziativa, che si terrà a Villa Pallavicini, luogo molto caro a don Saverio, venerdì 10 dicembre dalle ore 9.00 alle 16.30, sarà un'occasione importante per ripercorrere la visione e i metodi innovativi sviluppati, fin dagli anni sessanta, da Don Saverio per l'inserimento al lavoro di persone fragili o con disabilità, poi riflettere sui nuovi bisogni e possibili nuovi interventi anche in seguito all'emergenza Covid-19. «Abbiamo voluto fortemente questo momento di confronto per condividere criticità e proposte, dovendo affrontare una fase storica altamente complessa e delicata, per tutti ma particolarmente per le persone più fragili,

aggravata dalle conseguenze dell'emergenza Covid-19. Opimm continua con grande impegno, dagli amministratori al personale tutto, a favorire e facilitare l'accesso al lavoro per chi è in maggiore difficoltà, attraversando le grandi sfide di questo periodo e cercando di rimanere fedeli al solco tracciato da don Saverio» commenta Maria Grazia Volta, Direttore Generale. Alle 9 il cardinale Matteo Zuppi e il sindaco Matteo Lepore saranno presenti per l'intitolazione di un giardino della Villa a don Saverio. Questo momento simbolico è stato ideato e voluto da Don Massimo Vacchetti, Presidente della Fondazione Gesù Dino Operaio: «L'avventura umana e sacerdotale di don Saverio deve molto all'amicizia con don Giulio Salmi con il quale visse sullo stesso pianerottolo per oltre 15 anni. Un rapporto libero nel quale i due amici si sono reciprocamente aiutati a compiere il proprio destino dinanzi a Dio. Opimm e Gdo sono cugine prima ancora che per gli scopi, per l'amicizia evangelica con cui due sacerdoti hanno guardato alla dignità di ogni uomo». La giornata si aprirà con un dialogo fra il cardinale Zuppi e il Presidente di Opimm, Giovanni Giustini, approfondendo la figura di don Saverio insieme a un ricordo con Lia Aquilano, Walter Baldas-



Don Saverio Aquilano

sari e Silbano Evangelisti, esponenti dell'associazione Amici di Opimm volta a supportare l'affermazione dei diritti di inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità cognitiva. I lavori proseguiranno con le sessioni sul modello del Centro di lavoro protetto e della Formazione professionale fra esperienza e innovazione. Su questi temi «Scuola centrale di formazione lavora per fare rete e promuovere la collaborazione di tutti i soci come Opimm; tutti i partner presenti al convegno testimoniano esperienze di qualità a livello nazionale, come buone pratiche che devono essere condivise» commenta il direttore nazionale Giovanni Zonin. Il convegno è realizzato con il patrocinio del Comune di Bologna e con il contributo di Maresca&Fiorentino, Concommercio Ascom Bologna, Assotech e Cna Pensionati Bologna. Per partecipare è necessario registrarsi ed esibire il green pass. Il programma completo su: www.opimm.it

sari e Silbano Evangelisti, esponenti dell'associazione Amici di Opimm volta a supportare l'affermazione dei diritti di inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità cognitiva. I lavori proseguiranno con le sessioni sul modello del Centro di lavoro protetto e della Formazione professionale fra esperienza e innovazione. Su questi temi «Scuola centrale di formazione lavora per fare rete e promuovere la collaborazione di tutti i soci come Opimm; tutti i partner presenti al convegno testimoniano esperienze di qualità a livello nazionale, come buone pratiche che devono essere condivise» commenta il direttore nazionale Giovanni Zonin. Il convegno è realizzato con il patrocinio del Comune di Bologna e con il contributo di Maresca&Fiorentino, Concommercio Ascom Bologna, Assotech e Cna Pensionati Bologna. Per partecipare è necessario registrarsi ed esibire il green pass. Il programma completo su: www.opimm.it

Il racconto di don Davide Marcheselli, sacerdote diocesano da dieci mesi in missione nella parrocchia di Kitutu in Repubblica Democratica del Congo

DI LUCA TENTORI

Da circa dieci mesi il prete bolognese don Davide Marcheselli si trova in Repubblica Democratica del Congo, più precisamente nella parrocchia di Kitutu, dove sta compiendo la sua missione di «Fidei donum» nel Paese africano. Nel corso di un breve rientro in Italia ci ha raccontato la sua esperienza a servizio di quelle popolazioni. «L'estremo est della Repubblica Democratica del Congo, dove sorge Kitutu - racconta don Marcheselli - è una zona particolarmente tribolata del Paese, anche se da almeno una decina di anni il territorio in cui mi trovo vive un periodo di pace. La popolazione locale riesce finalmente a portare avanti la propria vita che, sul versante economico, è fondamentalmente di stampo agricolo. A Kitutu collaboro con alcuni missionari Saveriani la cui Congregazione è originaria di Parma - prosegue - anche perché le dimensioni della parrocchia sono particolarmente vaste: un centinaio di chilometri di estensione, all'interno dei quali vivono quattordici comunità cristiane molto popolate suddivise in 45 villaggi. Con noi ci sono anche un sacerdote messicano ed un altro originario del Congo. Vivere e lavorare in una comunità variegata e, potremmo dire, "intercontinentale", è per me un'ulteriore ricchezza che mi permette di allargare gli orizzonti del cuore e della mente a culture e tradizioni diverse rispetto alle mie». Alimentare la vita cristiana del territorio, predicare il Vangelo e sostenere la fondamentale attività dei laici che contribuiscono alla gestione di queste comunità sono i principali compiti di don Marcheselli e degli altri missionari. «Con le forze che abbiamo e data l'estensione del territorio - spiega don Davide - noi sacerdoti riusciamo a visitare una comunità non più di 3-4 volte in un anno. Per questo è così



«Vivere e lavorare in una comunità variegata è per me un'ulteriore ricchezza che mi permette di allargare gli orizzonti del cuore»

importante la formazione dei laici sui quali grava la gestione ordinaria delle comunità». Nonostante le tradizioni, gli usi e i costumi che differenziano l'Europa dall'Africa, c'è un'unica fede ad unire idealmente luoghi tanto lontani come Bologna e Kitutu. «Nella missione - evidenzia don Marcheselli - cerco di portare la mia cultura, la mia storia personale e di fede insieme alle tradizioni della Chiesa petroniana che mi ha insegnato la fede. Sono sicuro che questa mia formazione possa portare qualcosa di buono anche in queste terre, ovviamente nel rispetto del bagaglio culturale delle popolazioni con le quali sono a contatto. Custodire il bello, il buono e il positivo delle tradizioni locali credo sia fra le sfide più impegnative della mia missione insieme a quella di aiutare, tramite l'annuncio del Vangelo, a discernere ciò che invece dovrebbe essere

accantonato o rivisto. Penso ad esempio - prosegue - alla condizione della donna, alla quale spesso non viene riconosciuto alcun valore». Sono state tante le persone che

hanno voluto approfittare del breve ritorno di don Davide Marcheselli in Italia per informarsi sulla sua missione in terra d'Africa e sulla condizione del Paese. «In questi giorni - racconta don Davide - mi sento esattamente come ama definirli il cardinale Matteo Zuppi: un ponte fra due realtà. Sono contento che, attraverso i miei racconti o i "social" che utilizzo e tramite i quali racconto la mia esperienza a Kitutu, tante persone si interessino alla realtà che sperimento ogni giorno. Una realtà molto piccola, che però è certamente emblematica di quello che è il vissuto, la storia e la realtà africana». Infine, un consiglio di don Davide ai bolognesi interessati a fare qualcosa di positivo per l'Africa. «Informatevi - afferma don Marcheselli -. Conosciamo di più queste realtà senza accontentarci di notizie superficiali».

PIANO FREDDO

Domenica 12 torna l'Avvento di Carità per i senzatetto

Siamo vivendo l'Avvento, il tempo dell'attesa, che è sempre attesa di un incontro. Per molti nostri amici è il desiderio di incrociare una mano tesa che scaldi il cuore e per coloro che, per varie vicissitudini, sono costretti a dormire all'aperto, è anche il bisogno di un letto e un pasto caldo. Quindi per l'Avvento di fraternità della Terza Domenica, cioè la prossima, domenica 12 dicembre, abbiamo pensato, nell'offerta delle messe domenicali di raccogliere offerte per le comunità parrocchiali che hanno messo a disposizione locali per il «Piano Freddo» per persone senza fissa dimora: verremo così incontro alle spese che sostengono. In più chiediamo e ci auguriamo che altre comunità parrocchiali, che hanno locali che non usano per le attività comunitarie, li mettano a disposizione per queste persone che non hanno ancora trovato un posto letto. Inoltre vorremmo utilizzare parte di questi aiuti per le famiglie afgane accolte nella struttura dell'Azione cattolica a Trasasso: famiglie traumatizzate che necessitano di accoglienza e di calore umano. Ognuno di noi sente nel profondo di sé il desiderio e l'attesa di un incontro che colmi i nostri vuoti: è questo che Dio realizza nel mandarci suo Figlio. Entrando nel mondo, Egli non trova subito spazio dove abitare. Ma anche se non accolto, Lui sempre accoglierà e chiede a noi di continuare questa sua missione: allargare le braccia e il cuore affinché ciascuno, soprattutto i nostri fratelli più deboli, non si sentano soli.

Massimo Ruggiano
vicario episcopale per la Carità



Venerdì
10 dicembre
2021

IL LAVORO
NOBILITA
E MOBILITA

Intuizioni del passato e visioni di oggi
nel decimo anniversario dalla scomparsa
di Don Saverio Aquilano.

PROMOSSO DA



ASSOCIAZIONE DI
VOLONTARIATO
AMICI OPERA
DELL'IMMACOLATA

Villa Pallavicini

Via Marco Emilio Lepido, 196 | 40132 Bologna

PER ACCEDERE ALLE SEDI DEGLI EVENTI E' NECESSARIO ESIBIRE IL GREEN PASS

Le fedi del Mediterraneo

Il dialogo, l'incontro tra i fedeli musulmani e i cristiani è auspicabile e necessario per realizzare una società in cui i credenti, quali che siano, siano rispettati e aiutati a vivere in libertà la propria fede. E per la Chiesa, per i cristiani si tratta di testimoniare come la nostra fede riconosca come fratelli i credenti nello stesso Dio, pur con tradizioni religiose molto diverse. Il documento di Abu Dhabi chiaramente riconosce come l'incontro sia necessario anche per fermare la violenza perpetrata in nome di Dio, terribile incongruenza. Le buone intenzioni, però, spesso si scontrano con la fatica quotidiana della realizzazione. Con la fede ciascuno vive la propria cultura e così si accumulano differenze che non si sciolgono facilmente. A que-

sto va aggiunto l'effetto moltiplicatore di incomprensioni per il fatto che molto spesso si parla di incontro tra cittadini italiani e immigrati. L'incontro diventa, perciò, un percorso fatto di piccoli passi più che di grandi eventi e chiede maggiore consapevolezza. Da qui nasce l'idea dell'incontro in collaborazione con la casa editrice Zikkaron: «Per giungere intorno al medesimo pozzo, arrivando da luoghi diversi», che si terrà mercoledì 8 alle 15.30 a Casa Santa Marcellina a Pianoro (via di Lugolo, 3, tel. 051777073 www.casasantamarcellina.it; casasm@hotmail.it) Saranno necessari Green pass e prenotazione. Un incontro di approfondimento per comprendere il contesto mediterraneo. In occasione della beatificazione dei monaci di Tibhi-

rine c'era stato a Casa Santa Marcellina bell'incontro tra musulmani e cristiani. Il desiderio di procedere costruendo mentalità ci ha spinto ad un approfondimento che abbia il tono sapienziale: non politico solamente e neppure solo esortazione religiosa, ma lettura di una situazione complessa, che ci coinvolge e determina il sentire di tutti: cristiani, musulmani ed ebrei. Ci aiuteranno in questo don Fabrizio Mandreoli, che parlerà delle prospettive a partire dal pensiero di Giuseppe Dossetti e suor Abir Hanna, monaca agostiniana libanese del monastero di Pennabilli. Un'intervista registrata precedentemente ci offrirà una lettura da vicino.

Elsa Antoniazzi
suora marcellina



Inserito promozionale non a pagamento

DI DANIELA SALA

«**C**he senso dare a questa fase della vita, che per molti può essere lunga? Il disorientamento sociale e, per molti versi, l'indifferenza e il rifiuto che le nostre società manifestano nei confronti degli anziani, chiamano non solo la Chiesa, ma tutti, a una seria riflessione per imparare a cogliere e ad apprezzare il valore della vecchiaia. Infatti, mentre da un lato gli Stati devono affrontare la nuova situazione demografica sul piano economico, dall'altro la società civile ha bisogno di valori e significati

Borgo Panigale, anziani al centro della pastorale

per la terza e la quarta età. E qui soprattutto si pone il contributo della comunità ecclesiale». Così diceva papa Francesco nel 2020 parlando al I Congresso internazionale di Pastorale degli anziani, significativamente intitolato «La ricchezza degli anni». E su queste linee si sta riflettendo nelle Zone pastorali di Bologna, com'è avvenuto per esempio nella Zona pastorale Borgo Panigale – Lungo Reno, dove negli scorsi giorni si so-

no incontrati i referenti della Pastorale degli anziani, i referenti dell'ambito Carità della Zona, i parroci e il diacono Enrico Tomba, responsabile diocesano di questo settore. Il territorio della Zona conta 26.000 persone, di cui il 26% ha più di 65 anni. Di questi 6.800 ultrasessantacinquenni, 2.000 vivono da soli. Gli ultra-ottantenni sono 2.600. Dialogo, incontro, disponibilità a donare («perdere») tempo: sono le basi di una relazio-

ne, quella con le persone nella terza e quarta età, che le nostre comunità stanno cominciando a scoprire in questi anni, anche su impulso dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha spesso indicato questo ambito come importante e bisognoso di sviluppo. La partecipazione degli anziani, già difficoltosa per una tendenza all'isolamento e alla solitudine che è frequente nei contesti urbani di oggi, è ulteriormente diminuita con la

pandemia, e anche dopo l'allentamento delle restrizioni sono rimasti in molti una certa paura e un «rifugiarsi» nelle celebrazioni seguite in TV. Sono dati che emergono anche da un'indagine che ha svolto a livello nazionale la Caritas italiana, e che sono sintetizzati nel rapporto «Io sono con te tutti i giorni». Le comunità cristiane accanto agli anziani» presentato il 30 settembre scorso. Se prima del lockdown si era-

no cominciate a stabilire delle relazioni di amicizia, che poi con un certo sforzo si è cercato di mantenere anche a distanza attraverso il telefono, oggi il tentativo nella Zona è quello di avviare attività, anche di spessore spirituale, che aiutino gli anziani a dare un senso a questa stagione della vita; rafforzino la capacità di far fronte alle necessità quotidiane; sviluppino nuove competenze e vengano incontro alle loro esigenze fisiche, psico-

logiche e sociali. In questo le parrocchie della Zona stanno trovando un valido supporto nell'associazione di promozione sociale BoLab, che ha come mission di sviluppare progetti intergenerazionali, valorizzando il rapporto tra le generazioni attraverso esperienze aggregative, di socializzazione e di scambio; in alcune situazioni BoLab sta svolgendo un ruolo di affiancamento, che porterà progressivamente a un'autonomia dei volontari delle parrocchie. Sempre mettendo al centro il dialogo e l'incontro, per costruire comunità attraverso le relazioni.

Città metropolitana, il difficile rapporto fra pianura e montagna

DI MARCO MAROZZI

«**R**impiango la vecchia Provincia». Comincia con polemiche e indirizzi differenti il cammino difficile della Città Metropolitana. Sono divisioni tutte interne al centrosinistra di governo, riguardano qualsiasi tipo di parrocchia. Sono problemi di territori, ristrettezze economiche, necessità, popolazioni, guide locali e di Metropoliti, Sinodi religiosi e laici, ripartizioni, deleghe, unioni. A rimpiangere la abolita Provincia è il sindaco di Alto Reno Terme, Giuseppe Nanni, che vorrebbe tornare ai vecchi nomi dei Comuni riuniti nel suo municipio Porretta-Granaglione. «Il nuovo non è entrato nel cuore dei cittadini». La scelta cancella definitivamente la possibilità di unificare più amministrazioni con referendum, idea della Regione entrata presto in crisi dopo l'euforia iniziale. Alto Reno non partecipa per diversità di linea all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, guidata da Marzio Fabbri, anche lui centrosinistra, sindaco di Castiglione dei Pepoli e formata anche da Castel d'Aiano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro e Vergato. L'Unione ha rappresentanti nel Consiglio appena eletto della Città Metropolitana, Alto Reno e altri Comuni appenninici no. Nanni accusa: «Il sindaco metropolitano Matteo Lepore ha commesso un grave errore. Si accorge di noi solo quando arrivano delle emergenze come quella Saga Coffee. Solo in questi casi si prende coscienza che abbiamo bisogno di investimenti sulle infrastrutture o sulla manutenzione delle strade per tenere vivo il settore manifatturiero che, insieme al turismo, è vitale per la nostra valle». A votare i consiglieri sono i sindaci dei Comuni metropolitani. Eletti e bocciati escono da accordi e cordate. Un sistema messo sotto accusa anche dall'ex parlamentare Sandra Zampa, numero 1 dei prodiani: «C'è un problema di lealtà quando il partito ti candida per un incarico e poi ti toglie i voti per ricoprirlo. Quello che è accaduto a Meri De Martino in Città Metropolitana è un segnale chiaro e non è bello». La giovane De Martino, segretaria del Pd Pratello, consigliere di Quartiere, non è stata eletta nell'organo metropolitano «dopo aver denunciato la mancanza di trasparenza nel congresso provinciale del partito». Ai problemi fra interno dei partiti ed esterno – gli iscritti Pd bolognesi sono scesi a 6.700 nonostante le vittorie amministrative – si aggiungono la complicata creazione reale di una Città Metropolitana comprensiva di tutti, funzionante. Fabbri chiama Nanni e gli altri «al dialogo, a patto di condividere i valori e la natura stessa della nostra Unione». Il collega risponde chiedendo rappresentanti metropolitani eletti dai cittadini e parla apertamente di diversità di progetti fra pianura e montagna. «Il Piano metropolitano territoriale più che fermare la speculazione edilizia in pianura, impedisce a noi di riqualificare vecchi edifici, e anche la manutenzione delle strade. In montagna si devono utilizzare criteri diversi».



Samele da Tokyo all'Angolo di Padre Marella

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

Lo schermidore Luigi Samele è stato all'Angolo del Beato per promuovere l'evento sportivo della Sef Virtus per l'Opera Marella

FOTO M. GARGIULO

«Il Regno-attualità» e l'ecologia

DI MARIA ELISABETTA GANDOLFI *

Ecologia, COP26 e «Bibbia e alberi» sono al centro dell'ultimo numero (21/2021, novembre) della rivista *Il Regno-attualità* (www.ilregno.it). Vediamo come. La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenuta a Glasgow tra il 31 ottobre e il 12 novembre (COP26) ha messo in luce quanto sia complesso giungere a decisioni condivise per azioni concrete sul cambiamento climatico (cf. l'infografica di Lorenzo Tamberi sui principali aspetti della crisi ambientale e la presentazione di Markus Pohlmeier della mostra fotografica di Sebastião Salgado sull'Amazzonia, attualmente al Maxxi di Roma), obiettivo da tutti condiviso in teoria, meno in pratica. Oggi uno dei partner più convinti sull'urgenza di un intervento sono gli attori religiosi: il papa, le Chiese e le altre confessioni (cf. il box di Paolo Tomassone); tuttavia è interessante contestualizzare dal punto di vista storico questo ruolo, perché non solo Francesco ma anche tutte le confessioni cristiane sono state protagoniste di una vera e propria «conversione ecologica» nell'imparare la custodia del creato, come scrive Daniela Sala. Il cuore green del numero di novembre della rivista batte soprattutto nello Studio del Mese, dedicato a «La vita negli alberi», dove il noto biblista Jean Louis Ska propone i diversi significati in specifico degli alberi nella Bibbia: l'autore vi si addentra sottolineando tanto gli aspetti funzionali della vegetazione descritta nelle Scritture (nutrimento e materiale da costruzione), quanto il vasto

repertorio di immagini e di metafore che essa rappresenta per gli autori biblici: come gli alberi che crescono presso un corso d'acqua, i quali sono simbolo del giusto che si alimenta della grazia divina. Particolarmente suggestiva l'osservazione finale relativa all'albero della conoscenza del bene e del male al centro della Genesi: Ska si sofferma sul sostantivo «conoscenza» per mostrare come l'intuizione biblica intorno alla «cultura» degli alberi è confermata da alcuni studi recenti della botanica: alberi e piante sono portatori di una loro «intelligenza» e hanno dunque «molto da insegnarci» su come custodire il creato. Nel numero, naturalmente, c'è anche almeno un altro fuoco d'interesse che è quello ecclesiale: dal pezzo d'apertura del direttore Gianfranco Brunelli sul Sinodo italiano (la sua recezione da parte dei vescovi diventa il segno della recezione del più generale disegno riformatore di papa Francesco), alle riflessioni del gesuita moralista statunitense James Keenan su un recente simposio vaticano dedicato all'intelligenza artificiale; alla prosecuzione del dibattito attorno al rapporto tra il pontificato e il diritto canonico (Paolo Cavana), alla presentazione – nella rubrica dei «Giganti» – della figura di G. Dossetti, alla ricostruzione storica di Daniele Menozzi sul fenomeno del cosiddetto «cattocomunismo», in particolare nella figura del lombardo Guido Miglioni; fino alla rubrica di Luigi Accattoli dedicata alla beatificazione di Giovanni Paolo I, del quale il vaticano dice che «si sentiva inadeguato».

* caporedattrice de «Il Regno-attualità»

DI VINCENZO BALZANI *

Il grande, ma non sempre sapiente, aumento dell'attività umana rischia di portare fuori equilibrio l'ecosistema Terra, creando una situazione di insostenibilità ecologica che si manifesta in molti modi, il più pericoloso dei quali è il cambiamento climatico causato essenzialmente dall'uso dei combustibili fossili. Questo è il tema che si è discusso nella recente COP26 tenutasi a Glasgow. Sui risultati della conferenza sono stati espressi giudizi sia positivi che negativi, forse tutti esagerati se si considera cosa sono, in realtà, queste COP (Conferenza delle Parti) che si susseguono, ormai, di anno in anno: un lodevole tentativo di far discutere democraticamente sul cambiamento climatico chi è più interessato al problema (le Parti, appunto). Qualcuno ha definito le COP come una specie di assemblea di condominio della nostra Casa Comune, il pianeta Terra. Un condominio particolare e complicato, non solo perché i condomini sono molto numerosi (le 193 nazioni aderenti all'ONU), ma soprattutto perché sono molto diversi fra loro: grandi come la Cina, piccoli come l'isola Barbados, ricchi come il Qatar, poveri come il Burundi. Si tratta, quindi, di una assemblea dove non ha senso votare dal momento che non si saprebbe su che criteri definire una maggioranza. Le decisioni, non vincolanti, avvengono col metodo del consenso, ricercando compromessi. Le varie nazioni manifestano buone intenzioni, promettono contributi volontari volti a contrastare il cambiamento climatico, prendono impegni, ma non è certo che li manterranno.

Il risultato più importante è stato l'accordo per limitare il riscaldamento globale sotto 1,5°C rispetto ai livelli pre-industriali. Si tratta di un obiettivo più ambizioso del limite di 2°C dell'Accordo di Parigi del 2015, ma quasi impossibile da raggiungere perché già oggi l'aumento è +1,1°C. Altro aspetto importante è che si siano stabiliti criteri di trasparenza sui modi in cui, entro il 2024, i vari Stati dovranno documentare i progressi fatti nell'attuazione dei contributi volontari per raggiungere questo obiettivo. Nel documento finale compare decarbonizzazione, parola non presente nell'Accordo di Parigi. C'è un invito a tutti gli Stati firmatari di tagliare entro il 2030 del 45% le emissioni di anidride carbonica rispetto al 2010 e di raggiungere zero emissioni nette intorno alla metà del secolo. Molte nazioni hanno assunto l'impegno ad accelerare l'installazione delle fonti energetiche rinnovabili, eliminare i sussidi alle fonti fossili, proteggere e possibilmente estendere le foreste. 23 paesi si sono impegnati a dismettere il carbone per la produzione di energia elettrica, ma nel documento finale, su richiesta dell'India, le parole phase out (eliminazione) sono state sostituite da phase down (diminuzione). 109 nazioni, fra cui l'Italia, hanno riconosciuto la pericolosità del metano come gas serra e si sono impegnate a ridurle le emissioni del 30% entro il 2030. Un gruppo di stati ha presentato l'impegno a promuovere la mobilità elettrica, ma l'Italia non ha aderito. Non si può parlare né di successo né di fallimento. Bisogna riconoscere, però, che si sono fatti progressi forse impensabili fino a qualche anno fa. Purtroppo, ancora insufficienti.

* docente emerito di Chimica Università di Bologna



Davia Bargellini presepi attuali

«**A**rtisti bolognesi del Presepio contemporaneo. Un omaggio a Francamaria Fiorini» è il titolo della mostra allestita dall'11 dicembre al 16 gennaio al Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44). I visitatori troveranno qui un saggio vivace e appassionato della creatività bolognese, dal '700 ai nostri giorni. La presenza nel Museo delle antiche figure tradizionali offre un dialogo fra il passato e il presente rappresentato da artisti che, come fece esemplarmente Francamaria Fiorini Busacchi, perpetuano la genialità della plasticazione e dell'arte per il presepio. Tutte da collezioni private, sono esposte, oltre a quelle di Fiorini, opere di Elisabetta Bertozzi, Leonardo Bozzetti, Giovanni Buonfiglioli, Mirta Carroli, Marco Dugo, Paolo Gualandi, Luigi E. Mattei. La mostra, realizzata in collaborazione col Centro Studi per la Cultura popolare, è accompagnata da pannelli esplicativi e da un pieghevole che ne illustra caratteristiche e ragioni ed elenca le visite guidate gratuite. Info: tel.051236708 e museiarteantica@comune.bologna.it - www.museibologna.it/arteantica



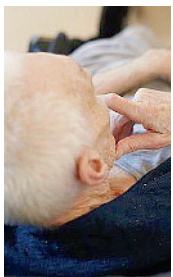
I Cavalieri del Santo Sepolcro

I Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Sezione Emilia-Romagna, istituzione con lo scopo di sostenere i cristiani in Terra Santa e del Patriarcato Latino di Gerusalemme, si sono ritrovati per festeggiare la Patrona, Maria Regina della Palestina. «Dopo un periodo difficile è stata una grazia potersi ritrovare unendo le Sezioni dell'Emilia e della Romagna a Bologna, nella splendida chiesa di San Giacomo Maggiore, per festeggiare con la Messa presieduta dal Priore di Luogotenenza monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi e con il Luogotenente dell'Italia Settentrionale, Angelo Domenico Dell'Oro» hanno affermato i responsabili. Erano presenti oltre 40 cavalieri e 2 dame con le insegne dell'Ordine dove spicca la croce gerosolimitana che indica le 5 piaghe di Gesù. Alla fine della Messa vi sono stati il ringraziamento e la supplica alla Regina della Palestina con la richiesta di pace Alla preghiera si è unito l'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha poi rivolto un ringraziamento all'Ordine per l'impegno profuso per i poveri e i cristiani di Terra Santa. (E.L.)



In uscita il film sul beato Marella

Giovedì 16 dicembre alle ore 20.30 il cardinale Zuppi interverrà alla presentazione del lungometraggio «La sorpresa. L'eccezionale storia di padre Marella» al Cinema Teatro Antoniano (via Guinizzelli, 3). Alla serata sarà presente anche il sindaco Matteo Lepore e l'ingresso è su invito. Il film, che ripercorre la vita e le opere del Beato Olinto Marella, è prodotto dall'Arcidiocesi di Bologna con il contributo di diversi soggetti pubblici e privati fra i quali la Fondazione Cassa di Risparmio e il Comune. La realizzazione del lungometraggio, con la regia di Otello Cenci, è stata affidata alla produzione esecutiva di Made Officina Creativa e all'Ufficio diocesano della Pastorale sociale e del lavoro. Il film sarà proiettato nelle settimane successive in alcune sale cinematografiche. Il trailer è visibile sul canale YouTube Pastorale Sociale Lavoro Bologna.



Acli, convegno sugli anziani

Le Acli, che da sempre la considerano un soggetto fondamentale per la società italiana, hanno posto la famiglia quale obiettivo prioritario del presente mandato. Il secondo incontro del ciclo di approfondimento su «Amoris Laetitia» concentra la propria attenzione sul valore della presenza degli anziani nelle famiglie. Giovedì 9 dicembre nel Teatro Alemanni (via Mazzini 65) si terrà un incontro su «Anziani risorsa sociale». Introducono Lidia Borri, della Presidenza nazionale Acli con delega alla Famiglia; Chiara Pazzaglia, presidente Acli Bologna; Luca Rizzo Nervo, parlamentare Pd e assessore al Welfare del Comune di Bologna; Filippo Dico, consigliere comunale, presidente IX Commissione Comune di Bologna; interventi del cardinale Matteo Zuppi e di Gianluigi Bovini, statistico e demografo; espongono le loro esperienze e buone pratiche territoriali Caterina De Rose, presidente provinciale Acli Cosenza e Maurizio Tommasini, vice presidente Acli Pesaro e membro Direzione nazionale Acli.

In Seminario si è svolto il 5° Incontro dell'iniziativa di spiritualità nata tre anni fa a Roma e poi diffusasi in diverse parti d'Italia grazie a un'efficace rete di amicizie

Con Monastero WiFi sulla via di Nicodemo

Nelle relazioni di don Borghello, don Epicoco e suor Riva il messaggio dell'uomo in ricerca

DI LARA E GIANLUIGI VERONESI *

Domenica scorsa nel Seminario Arcivescovile, si è svolto il 5° Incontro del «Monastero WiFi» di Bologna, iniziativa di preghiera nata tre anni fa a Roma e poi diffusasi in diverse parti d'Italia grazie ad un'efficace rete di amicizie fondate sul desiderio di incontrare Cristo nella quotidianità per vivere la vocazione cristiana alla Santità. La suggestiva immagine biblica del dialogo tra Gesù e Nicodemo, proposta dal cardinale Zuppi come filo conduttore della pastorale diocesana del nuovo anno, è stato il tema della giornata, affidato a tre relatori che l'hanno svolto partendo da differenti punti di vista. Don Ugo Borghello si è soffermato sul concetto di carisma, inteso come l'azione creativa dello Spirito Santo che realizza il Regno, genera figli di Dio e spinge a desiderare la Santità, a sentire la comunione con i fratelli nella fede come vero vincolo familiare, a portare Gesù agli uomini con zelo apostolico. «Lo Spirito - ha sottolineato don Ugo - ci fa pregare da figli e ci riempie il cuore di quella gioia caratteristica dei cristiani che deriva dall'incarnare nella propria vita la bellezza del Vangelo». Don Luigi Maria Epicoco, partendo dalla preghiera che scaturisce dalla relazione tra Nicodemo e Gesù, ha messo in guardia dal ridurre l'orazione ad un gesto intimistico,



Un momento dell'incontro in Seminario

di ripiegamento su noi stessi: l'incontro con il Signore invece mette in atto quella grande conversione che ci cambia la vita e ci dà un'esperienza viva di amore, l'esperienza di Gesù Crocifisso. «Quando una persona si sente amata in questo modo - ha continuato don Luigi - si ritrova tutta la vita trasformata e diventa ella stessa un miracolo». La terza ed ultima catechesi della giornata è stata affidata a Suor Maria Gloria Riva che ha presentato Nicodemo come l'uomo che nella notte va da Gesù a cercare la luce; per questo Suor Riva ha analizzato alcune opere d'arte, soffermandosi su particolari significativi come gli occhiali che, in un celebre dipinto olandese, Nicodemo tiene in

mano nell'atto di cercare di interpretare la Legge. Tentativo fallito in quanto egli è privo della luce della fede che solo Gesù gli può dare, facendolo rinascere dall'alto. La preghiera, quindi, come frutto della Fede che ci fa camminare nel buio ma che ci conduce alla luce della Resurrezione. Questa giornata ricca di Grazia è proseguita con un momento di Adorazione eucaristica e si è conclusa con la Messa presieduta dal cardinale Zuppi che ha affidato al Monastero Wifi il compito di portare alle persone sfiduciate il riflesso di amore del Signore che non lascia solo nessuno, mettendosi a servizio con generosità e gratuità.

* Monastero Wifi

Ufficio liturgico, gli appuntamenti

Tre appuntamenti per affrontare alcuni fra i temi che, di fronte all'esperienza della pandemia, nelle nostre comunità hanno mostrato necessità di formazione e approfondimento. Li organizza l'Ufficio liturgico diocesano, nelle date: sabato 11 dicembre su «La celebrazione»; sabato 15 gennaio su «La preghiera»; sabato 12 febbraio su «Il lutto». Gli appuntamenti, per i quali si chiede un contributo di 10 euro ciascuno, si terranno nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 31/2) dalle 9.30 alle 12.30, in presenza e da remoto. Dopo l'iscrizione verranno comunicate le eventuali possibilità di partecipare da remoto. Info e iscrizioni: tel. 0516480741 (martedì e venerdì, ore 10-13); liturgia@chiesadibologna.it ; https://iscrizionieventi.glauco.it seguendo la procedura prima di registrazione al portale della diocesi (per chi non è già registrato) e quindi di iscrizione alle mattinate, tutte o singole.

ZUPPI



La Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi nella cappella del Seminario

«La preghiera indica ciò che conta davvero»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per il «Monastero WiFi», domenica scorsa in Seminario. Il testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

L'amore del Signore per noi, Lui che è più intimo a noi di noi stessi, amore personale e universale, mio e nostro. La preghiera impedisce che i cuori si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita. È sveglia Maria non Marta! Chi sta con Gesù ha un cuore attento a quello che conta perché acceso di amore, mentre chi si perde nei molti affanni perde il senso di quello che sta facendo, dissipa se stesso. Noi tutti abbiamo sempre il rischio di quella che viene chiamata infodemia, cioè un'invasione di discorsi, proposte, voci, emozioni indotte per cui so tutto e non so niente. Ci può essere anche una infodemia spirituale! Dentro l'uomo digitale c'è spesso la tentazione di moltiplicare le emozioni, di superare le difficoltà a fare silenzio, ad andare in profondità, riempiendo il vuoto con tante informazioni, cercando tanti contatti, like, mille legami e poi in realtà non giocare con nessuno. Ecco la differenza del vostro monastero dalle tante reti che cercano e provocano l'infodemia, che riempiono la solitudine ma non la vincono, che fanno sentire parte di qualcosa ma alla fine lasciano soli. La stanza del cuore, cioè la cella del monastero, è il nostro cuore, va nutrita e collegata a Dio e per questo al monastero, cioè ai fratelli. E la differenza tra la comunione e il virtuale, tra lo spirituale e il digitale, motivo per cui amate la concretezza dell'incontro, quella che permette di essere uniti anche a distanza, perché abbiamo incontrato, abbiamo visto. Il centro di tutto è la santa Liturgia, quella che anticipa la presenza piena di Dio in mezzo ai suoi, quando saremo una cosa sola, raccolti dalla dispersione, quando il legame di comunione che ci unisce si rivelerà pienamente, senza diaframmi tra noi e con Dio.

«Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». Non piegate il capo. Non siete schiavi, non siete soli, e se arrivano le difficoltà è in queste, proprio in queste, che vedremo il segno dell'amore di Dio. Sono gli spiragli di luce che nelle tenebre ci fa sentire infinitamente amati dal Padre. E la consolazione non di diventare invulnerabili, ma di sapere che non siamo soli, che anche nella nostra vulnerabilità Lui viene e la nostra solitudine è sconfitta per sempre.

* arcivescovo

Anno di san Giuseppe

Nella parrocchia di San Giuseppe Sposo si terranno alcuni momenti di chiusura dell'Anno di San Giuseppe. Oggi alle Messe predica don Valentino Salvoldi; domani don Valentino incontrerà la comunità parrocchiale alle 21 in chiesa, trattando il tema «La paternità di san Giuseppe». Mercoledì 8, solennità dell'Immacolata Concezione alle Messe predica don Valentino; la Messa delle 11.30 sarà presieduta da padre Matteo Ghisini, saranno presenti i partecipanti al Pellegrinaggio dei padri di famiglia; la Messa delle 18.30 sarà presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale; al termine momento conviviale sul sagrato; alle 21, in chiesa, concerto del Gospel Experience Choir.



La basilica di San Domenico

Cammino 12 porte con san Domenico

L'iniziativa promossa dal Movimento cristiano lavoratori provinciale e aperta a tutti torna in presenza martedì 7 dicembre presso la basilica

Il «Cammino delle 12 porte» promosso dal Movimento Cristiano Lavoratori provinciale e aperto a tutti, torna «in presenza» (occorrerà Green Pass e mascherina) e si terrà martedì 7 dicembre presso la basilica di San Domenico, con inizio alle 19.15 e, a conclusione, Messa prefestiva dell'Immacolata alle 21 (a seguire momento di ristoro).

A Roberto Albanelli, coordinatore dell'iniziativa a cui è associata la possibilità dell'indulgenza plenaria, chiediamo come si svolgerà. «Il ritrovo - risponde Albanelli - sarà in Piazza San Domenico, sotto la stele della Madonna, dove avverrà l'accensione di una lanterna con la fiaccola benedetta che alcuni podisti porteranno dalla chiesa cittadina dei Santi Giuseppe e Ignazio».

Qual è il motivo di questo segno? Vogliamo richiamare il fatto che proprio l'8 dicembre si concluderà lo speciale Anno che papa Francesco ha inteso dedicare a san Giuseppe: così anche l'omelia della Messa, metterà in risalto come lo sposo di Maria fu

colui che insegnò a lavorare al Figlio di Dio, divenendo per questo il patrono dei lavoratori. Quali tappe prevede il percorso? Divisi in tre gruppi che si muoveranno contemporaneamente, faremo sosta a rotazione in tre luoghi all'interno del complesso di San Domenico: la Cappella dell'Arca che custodisce le spoglie di san Domenico, la Cappella delle Confessioni e il chiostro del convento. In ogni sosta saranno i frati domenicani - che ringraziamo sentitamente per la disponibilità - a guidarci alla scoperta del compatrono di Bologna e dell'attualità della sua testimonianza per la nostra vita personale, ecclesiale e sociale. Ci sono altri aspetti da

sottolineare? Due in particolare. Anzitutto che con questa iniziativa intendiamo inserirci comunitariamente nella fase diocesana del Sinodo mondiale indetto dal Papa. L'altro aspetto è che si avrà modo di gustare opere architettoniche e artistiche di rara bellezza, tra le quali spiccano alcune di Michelangelo, Guido Reni e Ludovico Carracci. Nonostante l'orario di svolgimento, questa iniziativa è sempre stata molto partecipata... Chi ne ha fatto esperienza sa che si torna a casa veramente arricchiti interiormente, e ciò fa superare anche il piccolo disagio dovuto allo spostamento dell'orario di cena. (S.S.)

SANTUARIO SAN LUCA

Ogni domenica alle 11 Messa su E'Tv-Rete7

Da oggi, tutte le domeniche alle 11 verrà trasmessa su E'Tv-Rete7 (canale 10 del digitale terrestre) la Messa dal Santuario della Beata Vergine di San Luca. La richiesta dell'emittente è stata recepita dall'Ufficio Comunicazioni sociali ed è stato siglato un accordo con l'Arcidiocesi di Bologna. «Abbiamo accettato volentieri l'offerta di E'Tv - afferma il cardinale Zuppi - di trasmettere la Messa dal Santuario di San Luca e per questo ringraziamo. È una grande opportunità da uno dei luoghi più importanti della nostra Arcidiocesi, quello che più ci ricorda la maternità della Chiesa. Quella Chiesa madre che ci raggiunge e ci raccoglie nella distanza e che continua a generare la presenza di Cristo nella nostra vita, con una partecipazione che non è digitale ma sempre spirituale. Incoraggiamo una partecipazione in presenza ma, quando non si può, riprendiamo quel collegamento che anche durante la pandemia ci ha permesso di restare legati». «Come emittente - afferma Simone Baronio, editore di E'Tv - riteniamo sia un dovere nei confronti della comunità cattolica bolognese e dell'Emilia-Romagna trasmettere la Messa festiva sul nostro canale. Per di più, riteniamo di alto valore simbolico e spirituale diffondere la liturgia celebrata nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, patrona dei bolognesi. È un piacere collaborare con l'Arcidiocesi di Bologna e con il cardinale Zuppi per offrire questo servizio alla comunità locale».



Messa a San Luca

Zuppi: «Don Biondi, il prete che amava le “pietre vive”»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa esequiale per don Bruno Biondi, celebrata nella chiesa di Santa Lucia di Casalecchio. Il testo integrale su www.chiesadibologna.it

L'invito dell'Avvento risuona anche quando tutto sembra terminato, finito. Il Natale è avanti a noi ma il riflesso della sua luce, quella che viene a illuminare le genti e a liberare dall'ombra di morte, lo abbiamo già visto. Oggi seguiamo fin dove possiamo il nostro fratello Bruno, nel giorno del suo avvento, del compimento della sua attesa, quando finalmente vede, inondato di luce e di pace. Entra nella casa del Padre, quella delle molte dimore, dove il Figlio prepara un posto, perché nessuno lo perda o si disperi perché smarrito. È venuto, è andato, torna pro-

prio per questo. Bruno ha costruito al Signore con cura la casa di pietra (anche nelle linee architettoniche) perché accogliesse quella casa di pietre vive che ha amato e ordinato con sapienza pastorale. Ci teneva tantissimo che la Chiesa fosse conosciuta, tanto che voleva



che sempre ci fossero i riferimenti nei foglietti degli avvisi e fu, non a caso, uno dei primi a mettere su un sito internet della parrocchia, perché potesse essere anche fisicamente un vero punto di riferimento. C'era sempre. Aveva un'attenzione così viva per ognuna di quelle pietre vive, che dava sicurezza, fiducia, coinvolgendo, facendo sentire parte, con testardaggine, perché se pensava una cosa la voleva concretizzare quasi subito. Era rarissimo che uscisse, e faceva un punto decisivo della pastorale l'eserci, il dedicarsi interamente alla sua comunità. Non si accontentava di una pastorale di conservazione ma ha cercato, soprattutto nella catechesi, modalità nuove, coinvolgendo le famiglie già decenni or sono. Una casa che ha voluto sempre viva, casa di relazioni, anche attraverso tanti momenti, nu-

merose occasioni sia spirituali sia di festa, per far sì che la gente venisse in parrocchia e la abitasse, la rendesse viva. La casa del Signore ci aiuta a vivere in maniera familiare. Potrebbe essere altrimenti? Siamo la sua famiglia, in senso umano, incarnato, non simbolico! Don Bruno era un uomo di preghiera, costante e metodica. Alla mattina, ai vesperi, alla compieta, non mancava mai di trovarsi nella cappellina feriale, davanti al Santissimo. E si arrabbiava se in quei momenti qualcuno era in parrocchia e non andava a pregare. Dio protegge chi si affida a lui. La preghiera è come la visione notturna, nella notte della fatica, della ricerca dell'implorazione, che ci permette di vedere il figlio d'uomo, il Signore Gesù che viene incontro a noi.

Matteo Zuppi
arcivescovo

Lo scorso martedì la sala stampa della Virtus Segafredo Arena ha ospitato la presentazione del nuovo libro dell'arcivescovo, dal titolo «Fratelli tutti. Davvero» (editrice Effatà)

Se dialogare aiuta a fare squadra

È intervenuto anche Marco Belinelli, capitano delle «V nere» e autore della prefazione al testo



Il cardinale Zuppi e Marco Belinelli

DI MARCO PEDERZOLI

L'arcivescovo Matteo Zuppi e il capitano della Virtus, Marco Belinelli, si sono ritrovati nella sala stampa della «Segafredo arena» lo scorso martedì 30 novembre per la presentazione del nuovo libro del Cardinale dal titolo «Fratelli tutti. Davvero» con prefazione di capitano Belinelli. Sulla scia indicata dall'ultima Enciclica di papa Francesco, Zuppi dialoga nel libro con dodici persone della società civile

a partire dalla sfida avvincente e mai banale di stare «tutti sulla stessa barca», per utilizzare una frase cara al Pontefice e all'Arcivescovo. L'incontro è stato moderato dal vice direttore de Il Resto del Carlino, Valerio Baroncini, alla presenza dei curatori del volume Nicoletta Ulivi e Corrado Caiano con il Ceo di Virtus pallacanestro Luca Baraldi. «Al titolo del documento del Pontefice - ha detto il cardinal Zuppi - abbiamo voluto aggiungere quel «Davvero» per indicare come l'essere fratelli tutti

non sia «un optional», una delle tante opzioni possibili, ma l'unica. Solo in questo modo non disperderemo le sofferenze che ciascuno di noi ha passato durante la pandemia. Il fatto che il volume sia composto da dialoghi - ha proseguito - credo abbia il vantaggio di mettere in luce sin da subito tanti dei problemi che le persone vivono ogni giorno nella propria quotidianità, così da evidenziare il grande impatto pratico e concreto dell'Enciclica del Papa». Primo ed unico cestista

italiano ad aver vinto un titolo Nba nonché più volte campione d'Italia, Marco Belinelli ha raccolto nella prefazione al libro le sue esperienze di uomo e di giocatore a contatto con tante realtà diverse, maturate soprattutto durante la sua lunga permanenza negli Stati Uniti. «L'umiltà, il rispetto per le persone, l'amore e la voglia di migliorarsi - ha affermato Belinelli - sono i valori che vorrei arrivassero alle persone che mi seguono, soprattutto ai più giovani. Se ripenso alla vittoria

Nba del 2014 mi accorgo che, fra i tanti motivi che hanno portato la mia squadra al successo, c'erano sicuramente la fiducia reciproca ma anche l'umiltà di ammettere gli errori commessi, nella consapevolezza di avere dalla propria parte la fiducia degli altri». Giustizia e perdono. Questi i due concetti, invece, sui quali si è concentrata la riflessione del Ceo di Virtus, Luca Baraldi, che ha concluso la presentazione. «Nelle squadre, un po' come nella vita, accadono anche

cose ingiuste - ha evidenziato Baraldi -. La forza di perdonare il proprio compagno e comprenderlo è un altro aspetto fondamentale che rende tale un gruppo. Dalla bella interpretazione della «Fratelli tutti» che arriva da questo libro, personalmente ho tratto molti spunti che mi accompagneranno come responsabile di un gruppo composto da oltre cento persone. Ognuna delle quali, nel rispetto dei vari ruoli, compie un passo verso la stessa meta insieme agli altri».



CI SONO POSTI CHE ESISTONO PERCHÈ SEI TU A FARLI INSIEME AI SACERDOTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

SALA BIAGI

Spallone, un libro in rima

Venerdì 10 dicembre alle ore 18 nella Sala Biagi del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119) Giuseppe Spallone presenta il suo libro «Mordere la vita», con illustrazioni di Francesca Fontana. Si tratta di una raccolta di storie in rima che raccolgono dieci anni vissuti da solo dopo la separazione non voluta, con la necessità di ripensare la propria esistenza quotidiana e l'esigenza di mantenere un equilibrio mentale, fisico e morale per non restare a terra dopo una caduta e riprendere con speranza il cammino della vita. Nella certezza che la vita è un dono unico, esclusivo ed irripetibile da vivere sempre, consapevoli di avere un Padre in Cielo ed una Madre che accoglie. L'autore sarà intervistato dal giornalista Francesco Spada e verranno letti alcuni brani del libro, che è stato pubblicato dalla Casa editrice Persiani.



Un'illustrazione

Zona San Vitale fuori le Mura, incontro con Ottani Cammino insieme in liturgia, catechesi, carità, giovani

È iniziata con la lettura di una pagina della Scrittura, dal Libro del profeta Geremia, l'incontro tra il vicario generale monsignor Stefano Ottani e alcuni di noi, riuniti dal presidente Luca Marchi, che apparteniamo alla Zona Pastorale di S. Vitale fuori le Mura, parrocchiani cioè di Santa Rita, Sant'Antonio di Savena e di San Giacomo della Croce del Biacco con i loro presbiteri. Il tema forte della serata è stata la Zona pastorale, la nostra come ogni altra, che vive questo suo primo tempo di cammino in prospettiva del Sinodo globale della Chiesa, ma col profondo desiderio di ascoltare il popolo per questo cammino insieme: i suoi umori, i suoi pensieri, nella convinzione che il tempo che ci attende richieda consapevolezza e coraggio, rendersi conto dove

debba andare la Chiesa fuori dal recinto delle proprie certezze, in mezzo agli uomini che si rivelano come «Fratelli tutti», compagni di viaggio. «Sinodo» in se stesso è parola che indica il modo del procedere, ma pure la direzione. L'incontro si è arricchito di brevi relazioni da parte di alcuni di noi, responsabili dei quattro ambiti che costituiscono l'ossatura delle attività: Liturgia, Catechesi, Carità, Giovani. È emerso il proficuo lavoro già svolto in ambito catechetico con la guida di Suor Giancarla; in questo settore le tre comunità sono riuscite ad esprimere meglio, o più precocemente, convergenze e sinergie. Le tre Caritas, d'altra parte, hanno condiviso esperienze e conoscenze del territorio e dei suoi problemi, così come l'ambito dei Giovani, dove è risultato abbastanza diffi-

le uscire dalle proprie attività di gruppo, ma anche dove si è sperimentata, tramite la guida di fra Mattia, una prospettiva di crescita comune. Chi ha sofferto di più del tempo di pandemia e delle sue restrizioni è stato il settore della Liturgia. È stato ricordato poi che le tre comunità hanno rinnovato proprio in questo mese, contemporaneamente, i loro Consigli Pastorali, prefiggendosi di ritrovarsi come Zona almeno in un incontro dell'anno prossimo, in una prospettiva allargata che affronti sempre di più le questioni che ci riguardano in modo coraggioso e con vedute più larghe. Monsignor Stefano, concludendo, ci ha ricordato che non dovremo mai concepire la Zona come un moltiplicarsi di incontri, ma come l'invito a imparare uno stile. (R.V.)

Messa per il 26° della morte di Mariele Ventre

Sabato 11 dicembre alle 18.30 nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa per il 26° anniversario della scomparsa di Mariele Ventre, musicista ed educatrice, storica direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano che oggi porta il suo nome. E proprio il Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni canterà durante la Messa, al termine della quale l'attore e giornalista Giorgio Comaschi ricorderà padre Berardo Rossi e il suo racconto del SantaNatale, accompagnato dalle voci del coro dei «Vecchioni di Mariele» diretto da Luciana Boriani.



Mariele Ventre mentre dirige il Piccolo Coro dell'Antoniano

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato fra Denis Lanza (al religioso: fra Felice da Isola della Scala), dei Fratelli di San Francesco, Cappellano della Casa di reclusione di Castelfranco Emilia.
SCUOLA FORMAZIONE TEOLOGICA. La Scuola di Formazione Teologica torna con un corso dedicato al Vangelo di Giovanni: «E vide e credette». Si tiene da remoto il venerdì dalle 19 alle 20.40, coordinato da don Giovanni Bellini e Michele Grassilli. Tema del prossimo incontro, venerdì 10: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo» (Gv 13,1-20). Gesù lava i piedi ai discepoli». Per info e prenotazioni sugli appuntamenti 05119932381 o sft@fiter.it
CORO CATTEDRALE. Sabato 11 ore 21 nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) Concerto corale «Aspettando il Natale» del Coro della Cattedrale, direttore don Francesco Vecchi, organista Laura Mirri e Coro 9.30 SL, direttrice Laura Merzetti, organista Paolo Zappacosta; in collaborazione con Roberto Rinaldi. Letture a cura di Mara Vincenzi. Ingresso libero con Green Pass rafforzato.

parrocchie e chiese

SAN NICOLÒ DEGLI ALBARI. In occasione della festa titolare di San Nicola, nella chiesa di degli Albari (via Oberdan 17) si terrà domani alle 8.30 la celebrazione delle Lodi Mattutine e della Messa. Prosegue ogni giorno feriale a partire dalle 18.30 la celebrazione del Vespri e l'Adorazione eucaristica.
ZOLA PREDOSA. Domani alle 20, nella chiesa dei Santi Nicolò e Agata di Zola Predosa, Messa in occasione della festa di San Nicola patrona del Comune di Zola. Presiede il vicario generale, monsignor Stefano Ottani. Sarà presente il Vescovo Ambrozie della Chiesa

ortodossa (patriarcato di Mosca), con una rappresentanza della Comunità ortodossa moldava di Santa Maria di Gesso.
SAN VINCENZO DE' PAOLI. Oggi nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1) si conclude nel salone delle opere parrocchiali nei giorni il mercatino di Natale, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 17 alle 19. Verranno rispettate le norme anti Covid-19.

cultura

MUSEO B.V. SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca, (piazza di Porta Saragozza 2/a, Bologna), martedì 7 alle 18 aprirà, con la presenza di alcuni degli artisti, la mostra «Figure presepiali». Il Museo ogni anno mette a fuoco il tema dell'arte per il presepio, e quest'anno presenta una collettiva di noti artisti, eredi e continuatori della grande tradizione bolognese: Elisabetta Bertozzi, Fausto Beretti, Giovanni Buonfiglioli, Mirta Carroli, Danilo Cassano, Ivan Dimitrov, Marco Dugo, Paolo Gualandi, Luigi E. Mattei. L'esposizione è in collaborazione con l'Associazione «Francesco Francia» ed fa parte della Festa Internazionale della Storia. Ricordiamo gli orari del Museo: martedì, giovedì, sabato: 9-13, domenica 10-14.
MUSEO OLINTO MARELLA. Mercoledì 8 alle 20.30 nel Museo Olinto Marella (viale della Fiera 7), si terrà l'ottavo appuntamento del ciclo di conferenze «I mercoledì del Museo» dedicate al contesto storico, sociale, spirituale e culturale in cui ha vissuto il Beato Padre Marella. Il tema dell'incontro sarà «Bello

e giusto: il distretto del design fra Padre Marella, Dino Gavina e Glauco Gresleri», a cura della professoressa Maria Beatrice Bettazzi.
SCIENZA E FEDE. Nell'ambito del Master in Scienza e fede, giunto al VI modulo e dedicato ai fondamenti della materia fisica, martedì 7 dicembre dalle 17.10 alle 18.40 don Alberto Strumia, terrà una Lectio Magistralis dedicata a «La materia, tra scienza e filosofia».

associazioni e gruppi

UNITALSI. Si comunica che oggi, nella sede della Sottosezione Unitalsi di Bologna (via Mazzoni 6/4) è aperto il seggio per le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali: Presidente e Consiglieri. I Soci effettivi aventi diritto al voto, che hanno ricevuto l'invito per recarsi alle

urne, potranno farlo dalle 10 sino alle 16. Dopo la chiusura del seggio inizierà lo spoglio che si concluderà con la proclamazione degli eletti.
CIRCOLI ACLI. Cosa spinge oggi un giovane a impegnarsi in politica o nel volontariato, nelle associazioni o nei movimenti? Come nasce in lui la voglia di darsi da fare per gli altri? A queste e ad altre domande cercherà di rispondere il 9° incontro online promosso dal Circoli Acli Giovanni XXIII e Santa Vergine Achirropita e da Pax Christi Punto Pace Bologna lunedì 13 dicembre alle 20.45. Intervengono Alessandro Albergamo, Giulia Badini, Eleonora Cipriani, Tommaso Malpensa, Alessandro Stella, Giacomo Tarsitano, Mattia Santori, introdotti e moderati da Paolo Natali. L'incontro si terrà sulla pagina Facebook «Fratelli tutti, proprio tutti». Per partecipare e intervenire su Zoom scrivere a 2020.fratellitutti@gmail.com

cultura

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Sabato 11 alle 10.30 l'associazione «Messa in musica» propone una visita guidata tra storia, arte e musica alla chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Collaborazione di Mirarte e introduzione di Luca Baccolini, giornalista e critico musicale. Offerta libera a partire da euro 2; prenotazione obbligatoria a: segreteria@messainmusica.org o al tel. 3516669596.
CENTRO SAN DOMENICO. Venerdì 10 alle 18 nella Cappella Ghisilardi (piazza San Domenico 12) presentazione del libro di Guglielmo Forni Rosa «Tra Dio e il

VATICANO



La Sef Virtus per il 150° di nascita ha incontrato il Papa

Mercoledì scorso una rappresentanza della Sef Virtus, in occasione del 150° della propria fondazione ha partecipato all'Udienza generale di Papa Francesco in Vaticano. Al termine il Papa ha incontrato la rappresentanza, composta da una settantina di ragazzi e adulti guidata dal vice presidente della Sef, Pier Luca Fantoni e da Marcello Scisciolo, presidente del Comitato organizzatore di «Virtus 150». Al Pontefice è stata donata una canotta da basket con la scritta «Francesco» sul dorso e il numero 150. Poi la delegazione ha incontrato l'ambasciatore d'Ungheria in Italia (nella foto)

BAZZANO

Un libro sulle pievi in acquerelli del 1500

Il Gruppo di studi Alta Valle del Reno insieme alla parrocchia di Bazzano organizza sabato 11 alle 18 nella chiesa parrocchiale di Bazzano la presentazione del volume «Le pievi della montagna bolognese in alcuni acquerelli cinquecenteschi. Il ruolo di Joannes Berblockus Roffensis Anglus», a cura di Renzo Zagnoni e Roberto Labanti.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella chiesa del Santissimo Salvatore Messa e presentazione del nuovo rettore don Roberto Pedrini. Alle 15 in Seminario partecipa al convegno dell'Ufficio pastorale della Famiglia sui Corsi prematrimoniali. Alle 18 ad Alberone Messa per la riapertura della chiesa dopo i danni del terremoto.

MERCOLEDÌ 8

Alle 11.30 nella basilica di San Petronio Messa per la solennità dell'Immacolata Concezione. Alle 16.15 in Piazza Malpighi omaggio floreale alla statua dell'Immacolata; a seguire nella basilica di San Francesco Vespri e Messa.

GIOVEDÌ 9

Alle 10.30 nel Teatro degli Alemanni interviene al convegno «Anziani risorsa sociale» promosso dalle Acli di Bologna.

VENERDÌ 10

Dalle 9 a Villa Pallavicini partecipa al convegno «Il

lavoro nobilita e mobilita» promosso da Opimm nel 10° anniversario della morte di don Saverio Aquilano. Alle 18 nel Museo Davia Bargellini partecipa all'inaugurazione della mostra «Artisti bolognesi del Presepe contemporaneo. Un omaggio a Francamaria Fiorini».

SABATO 11

Alle 9.30 nella parrocchia del Corpus Domini presiede il Consiglio pastorale diocesano allargato. Alle 16.30 nella Sala Santa Clelia della Curia partecipa alla presentazione del Progetto di ricerca sull'impatto della Didattica a distanza. Alle 18.30 nella basilica di Sant'Antonio di Padova Messa per il 26° anniversario della morte di Mariele Ventre.

DOMENICA 12

Alle 16.30 in Cattedrale Vespri per il 25° anniversario della morte di don Giuseppe Dossetti; alle 17.30 Messa per lo stesso anniversario.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

6 DICEMBRE

Guerra don Pietro (1961), Franzoni don Gianfranco (2009)

8 DICEMBRE

Kostner padre Vittorio, agostiniano (1974)

9 DICEMBRE

Tassoni don Luigi (1945), Sarti don Gaetano (1946), Bassini don Enrico (1953), Galletti monsignor Vincenzo (1968)

10 DICEMBRE

Marchesi don Emilio (1946), Molinari monsignor Abelardo (1961), Sfondrini don Giovanni (1971), De Maria monsignor Gastone (2006)

12 DICEMBRE

Ghedini don Antonio (1956), Arrigoni don Giuseppe (1959), Vivarelli don Ugo (2012)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinizzelli 3) «Freaks out» ore 21.15.
BELLINZONA (via Bellinzona 6) «È stata la mano di Dio» ore 15 - 18 - 21
GALLIERA (via Matteotti 25) «Il colore della libertà» ore 15 - 18 - 21.30
GAMALIELE (via Mascarella 46) «Il rosso e il blu» ore 16
ORIONE (via Cimabue 14) «Il contatto» ore 16, «La macchia di inchiostro» ore 18, «Re granchio» ore 19.30; «Il contatto» ore 21.30

PERLA (via San Donato 39): «Qui rido io» ore 17.30 - 21

TIVOLI (via Massarenti 418) «Madres paralelas» ore 16 - 18.20 - 20.45

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «La famiglia Addams 2» ore 15, «Il bambino nascosto» ore 17.30 - 21

ITALIA (SAN PIETRO IN CA-SALE) (via XX Settembre 3) «Per tutta la vita» ore 17.30 - 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi 3) «Ghostbusters-Legacy» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «Petite maman» ore 18 - 21.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «The french dispatch» ore 16.30 - 21

L'esperienza personale di **Alfonso Vescovi** nel riscaldamento di migliaia di Chiese in Italia e nel mondo quali:

- Cattedrale di Cracovia
- Cattedrale di Pécs
- Duomo di Santo Stefano a Vienna
- Cattedrale di Beauvais
- Abbazia di Montecassino
- Basilica di Sant'Antonio a Padova
- Duomo di Trento
- Chiesa di San Marco a Rovereto

ha permesso di realizzare e brevettare il

sistema Alfonso Vescovi: il caldo che tutela le Chiese

Impianto di riscaldamento a
condensazione, temperatura aria
controllata, modulazione di potenza,
portata aria variabile

VANTAGGI:

- riscaldamento rapido e solo quando serve
- eliminazione della stratificazione dell'aria
- riduzione dei costi fino al **30%**

CONSEGUENZE:

- nessun intervento invasivo nella struttura della Chiesa
- elevato benessere e comfort dei fedeli durante le celebrazioni



TECNOCLIMA S.p.A. - Viale dell'Industria, 19 - 38057 Pergine Valsugana (TN)
phone +39 0461 531676 - tecnoclima@tecnoclimaspa.com - tecnoclimaspa.com